

Pro e contro l'anticipo delle elezioni

Perché
votare
subito

Analisti divisi: "Serve un governo legittimato dal voto", "No, prima la manovra"
Inedita campagna elettorale d'estate se si sciolgono le Camere in anticipo

Perché
votare
nel 2018

L'economia e la legge finanziaria

A CURA DI ANDREA CARUGATI

Voto in autunno? Sarebbe una buona cosa - dice **Alessandro Rosina**, docente di Economia alla Cattolica di Milano -. L'Italia ha assoluto bisogno di un governo con una forte legittimazione popolare, che possa prendere decisioni importanti sul modello di sviluppo, per uscire dalla crisi. Finora abbiamo visto tentativi di tamponare gli effetti della crisi, ma nessuna svolta, e il tempo sta scadendo». E i rischi per la Legge di Bilancio? «Ci sono

controindicazioni dal voto in ottobre, ma nessuna di queste può produrre conseguenze ingestibili. L'attuale governo può predisporre la Legge di Bilancio, che potrà essere modificata dal nuovo Parlamento, evitando l'esercizio provvisorio. Ci sono vincoli europei che vanno in ogni caso rispettati. La cosa fondamentale è prendere al più presto decisioni forti, con un nuovo governo, per evitare di scivolare in uno scenario di bassa crescita».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI

Maurizio Ferrera Università Statale di Milano. «Votare nel pieno della sessione di bilancio comporterebbe gravi rischi per l'Italia. Con un sistema elettorale proporzionale, il rischio è di restare per alcuni mesi senza governo e di essere nuovamente colpiti dalla speculazione internazionale sul nostro debito, in un momento in cui il QE della Bce potrebbe iniziare a ridursi. I rischi sono molteplici: la legge di Bilancio impostata da Gentiloni e

Padoan rischia di essere annacquata dal clima pre-elettorale. Successivamente, una nuova maggioranza potrebbe bocciare i pilastri della manovra lasciando dunque il Paese per mesi nell'incertezza. Ogni paragone con la Germania è fuorviante: la Germania è un sistema politico e istituzionale stabile e non si trova a sperimentare per la prima volta una nuova legge elettorale».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Campagna elettorale sotto l'ombrellone

Roberto D'Alimonte è il direttore del dipartimento di Scienze politiche alla Luiss di Roma e la vede così: «Vedo un fortissimo legame tra l'eventuale accordo tra Pd e Forza Italia sul sistema tedesco e il voto anticipato in autunno. Se l'accordo dovesse andare in porto, mi pare inevitabile che si vada a uno scioglimento delle Camere tra fine luglio e agosto. Novità assoluta: non abbiamo precedenti storici di una campagna elettorale tra agosto e settembre, mesi non felici per

coinvolgere gli italiani in una scelta così delicata». Secondo D'Alimonte, votare nello stesso periodo della Germania «potrebbe favorire in Italia le forze europeiste, anche se gli elettori italiani sono più interessati ai temi di politica interna». «C'è poi un rischio legato alla legge elettorale: quello tedesco è un buon sistema, ma in assenza di un vincitore certo potrebbero volerci diverse settimane di trattative prima di avere un nuovo governo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Non si è mai vista nella storia italiana una campagna elettorale in piena estate, e credo che non si vedrà neppure questa volta». A sostenerlo è **Gianfranco Pasquino** (professore emerito di Scienza politica all'Università di Bologna). Perché? «In questi giorni il gioco del voto in autunno è tutto nelle mani di alcuni leader, che ne parlano tra loro e pubblicamente. Ma la decisione reale è nelle mani dell'unico attore che resta in silenzio: il Capo dello Stato. Credo

che il presidente della Repubblica si muoverà per evitare questo errore». Perché sarebbe un errore? «Con questi partiti il rischio che esca una legge elettorale pasticciata è altissimo; mentre è difficile che in Italia si adotti il vero sistema elettorale tedesco, che richiede collegi uninominali e una soglia al 5%. Una campagna elettorale tra agosto e settembre rischia di essere un flop e di cadere nel disinteresse degli italiani».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il voto e i movimenti populisti

Per la rete di rapporti internazionali in cui è coinvolta l'Italia, potrebbe essere importante avere al più presto un governo con una piena legittimazione popolare». A sostenerlo è **Gianluca Pastori**, docente di Storia delle relazioni politiche tra Nord America ed Europa alla Cattolica di Milano. «Il voto in autunno potrebbe, quindi, aiutare a fare chiarezza. Ma non ad ogni condizione. È necessario che si voti con una legge elettorale e regole del gioco condivise dalle

principali forze politiche. E che dal voto escano un Parlamento e un governo in grado di avere una linea chiara di politica internazionale. Penso ad esempio al dossier Libia, su cui finora l'Italia si è mossa in modo incerto». Un traino dalla Germania? «Attenzione, potrebbe essere un boomerang per gli europeisti: se dovesse uscire confermata la cancelliera Merkel, in Italia potremmo avere un effetto di rigetto verso una Ue a trazione tedesca».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Vittorio Emanuele Parsi è docente di Relazioni internazionali alla Cattolica di Milano. Si chiede: «Ci sarebbe un traino per le forze europeiste italiane dal voto in autunno? Mi pare una sciocchezza, una delle tante invenzioni partorite dai sostenitori del voto anticipato. Non esiste un parallelismo con il caso Macron, per una semplice ragione: nessun partito italiano ha avuto la stessa chiarezza nella linea europeista, meno che mai il Pd di Renzi che spesso è stato critico con

Bruxelles. Nel voto italiano conteranno i temi in agenda, non la data. Votare in autunno per evitare di mettere la firma sulla legge di Stabilità è un pessimo viatico per l'Italia. Sarebbe molto più serio votare prima la Legge di Bilancio, anche se dura, poi tornare alle urne. Con atteggiamenti furbeschi l'Italia perde credibilità e i partiti che si intestano questi tentativi maldestri rischiano di apparire assai poco credibili come alfieri dell'europeismo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le leggi in sospeso

Votare in ottobre o in febbraio non fa molta differenza dal punto di vista delle riforme ancora in cantiere in Parlamento», spiega **David Ermini**, deputato molto vicino a Matteo Renzi. «In ogni caso gli ultimi due mesi del 2017 sarebbero impegnati per la sessione di Bilancio. E dunque a conti fatti poco cambia». Tuttavia la lista delle leggi ancora in cantiere è lunga: riforma del processo penale (che contiene novità sulla

prescrizione e una delega al governo sulle intercettazioni), ius soli, omofobia, tortura, fine vita, concorrenza, vitalizi. Ai piani alti del Pd assicurano che il ddl concorrenza e quello sulla giustizia (già in calendario alla Camera a giugno) «arriveranno sicuramente in porto». La Camera potrebbe anche dare l'ok definitivo alla legge contro la tortura approvata nei giorni scorsi dal Senato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Miguel Gotor, senatore di Articolo 1-Mdp: «Arrivare al compimento naturale della legislatura è importante non solo per evitare di esporre l'Italia ai venti della speculazione finanziaria che potrebbe colpire un sistema bancario fragilissimo». «Nei sei mesi di vita che gli restano questo Parlamento può e deve portare a termine provvedimenti importanti. Penso alle norme sullo ius soli, il fine vita e la tortura ma anche a quelle sulle liberalizzazioni. Per queste ragioni

faremo il possibile per evitare l'azzardo del voto anticipato». Nebbia fitta invece sulla proposta Pd per tagliare i vitalizi e la legge sul fine vita. La legge sul fine vita, approvata alla Camera, in caso di fine anticipata della legislatura avrebbe pochissime chance di vedere la luce. Come la proposta per tagliare i vitalizi: se anche arrivasse l'ok della Camera prima di luglio, è assai difficile che il testo passi anche al Senato prima del game over.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.